

Call for paper interdisciplinare

IL VALORE DEL LAVORO OGGI: LAVORI A MARGINE, LAVORI ESSENZIALI, LAVORI NUOVI

Nuovi percorsi di studio e ricerca

L'epoca attuale sembra caratterizzata da una perdurante fase di crisi all'interno della quale i vecchi equilibri sociali ed economici, tipici della società industriale, sono ormai profondamente incrinati senza che questi siano stati sostituiti da nuovi paradigmi. Il mercato del lavoro è tra gli esempi più significativi di questa fase di eterna transizione nella quale si alimentano profondi squilibri occupazionali, una crescente diffusione di lavoro povero e di forme di lavoro che paiono non avere una piena valorizzazione in un sistema economico nel quale la produttività intesa in termini economicistici pare essere l'unico criterio di valutazione. Ciononostante, il lavoro sembra rimanere il cuore pulsante della realtà sociale così come un elemento in grado di definire l'identità delle persone e di governare i complessi equilibri (pensiamo alla centralità dei lavoratori definiti "essenziali" durante il periodo pandemico) e non solo una fonte essenziale di sostentamento.

Diversi ambiti disciplinari hanno negli ultimi decenni affrontato la realtà della diversificazione delle forme e delle condizioni di lavoro, con i conseguenti fenomeni di segmentazione e polarizzazione che hanno portato a parlare di lavori al plurale, fino a sollecitare interrogativi sulla stessa concezione del lavoro e sui suoi confini con altre attività (pensiamo al ruolo degli utenti produttori di dati all'interno delle piattaforme), sul suo livello di significatività e di riconoscimento, sui contenuti, sulle modalità di esecuzione della prestazione sia in termini di tempo che di luogo. Il lavoro è divenuto diffuso, ubiquo e più difficilmente incasellabile in categorie predefinite e fisse, al punto che occorre riflettere sul superamento della tradizionale separazione tra lavoro autonomo e lavoro subordinato, data la proliferazione di ampie zone grigie non identificabili né nell'una né nell'altra fattispecie.

Si è al contempo rilevato un cambiamento di paradigma e una più ampia domanda di *meaningful work*, a significare che la sola dimensione tecnica del lavoro sembra insufficiente, per molte persone, laddove non si riscontri una utilità della propria azione. In questo senso la dimensione relazionale dell'attività lavorativa, così come le conseguenze sociali stesse delle proprie azioni sembrano criteri nuovi, ma forse sempre presenti, che orientano le scelte occupazionali e le carriere delle persone. Questo non senza conseguenze possibili per un sistema economico che si fonda su logiche ben diverse, sebbene vi siano segnali di riconoscimento anche del sistema imprenditoriale dell'importanza di alcune esternalità positive che includono la qualità del lavoro. Obiettivo della nostra riflessione è quello di indagare questo vasto tema da diversi punti di vista per approfondire alcune tipologie di lavoro che, per forma e/o per contenuto specifico, si pongono come paradigmatiche delle contraddizioni e delle sfide della contemporaneità, che vanno dal necessario ripensamento delle logiche di valorizzazione dei lavoratori, all'atomizzazione dei lavori e alla perdita di dimensione collettiva fino all'esigenza di professionalizzazione all'interno di settori storicamente

svalutati. Questo anche con riferimento a nuove forme di rappresentanza e alle prospettive che tali scenari aprono per le relazioni industriali.

Il lavoro per l'educazione e la formazione

La nuova grande trasformazione del lavoro sta rendendo sempre più evidente l'importanza dell'educazione e della formazione integrale della persona utile a garantirle lo sviluppo del proprio capitale umano e la tutela da condizioni di obsolescenza delle competenze. Per assolvere a questa missione ricoprono un ruolo fondamentale quei lavori che hanno al cuore del proprio agire l'educazione e la formazione delle persone e dei lavoratori, facendo leva su nuove prospettive e modalità di apprendimento in situazione (es. *on the job training*) e su nuovi paradigmi pedagogici che vedano nel connubio tra formazione, educazione e lavoro la chiave per un apprendimento più efficace e moderno, che si sviluppi lungo tutta la filiera formativa, dalla scuola dell'infanzia fino agli studi terziari e ai percorsi di formazione continua. Allo stesso tempo il valore di tali figure spesso ritenute, sulla carta, strategiche non viene riconosciuto sia sul fronte economico che rispetto a modelli organizzativi che scontano elevati livelli di burocratizzazione e standardizzazione.

Lavoro di cura e assistenza tra professionalizzazione, valorizzazione e lavoro riproduttivo

Di fronte alle trasformazioni demografiche che stanno investendo le società contemporanee, ed in particolare quella italiana a causa del preoccupante tasso di invecchiamento della popolazione, acquista una rilevanza centrale il lavoro di cura e assistenza alle persone. Tra le questioni di particolare interesse, in quest'ambito, si segnala l'emergere di istanze di riconoscimento, sul piano sociale ma anche giuridico, del lavoro dei caregiver familiari, e più in generale prestato gratuitamente e fuori da una logica di scambio, ma non per questo privo di valore economico e soprattutto di rilevanza sul piano sociale. Al contempo, se si volge lo sguardo al lavoro di cura prestato professionalmente, pur a fronte della sua crescente importanza sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, questo resta un lavoro sottovalutato, non riconosciuto, connotato da cattive condizioni (sul piano normativo e retributivo) e da una importante diffusione del lavoro nero, oltre che da persistenti criticità sul piano della rappresentanza collettiva degli interessi. Criticità, queste, riconducibili a monte a due elementi: da un lato, la condizione di invisibilità che connota il lavoro di cura (spesso coincidente con il lavoro riproduttivo) per via della difficoltà di fare emergere e valorizzare le attività e i profili professionali connessi; dall'altro, la difficoltà di pervenire ad un difficile equilibrio tra le esigenze di riduzione dei costi (per i datori di lavoro e per i destinatari dei servizi) e quelle di riconoscimento e valorizzazione della professionalità sempre più elevata dei lavoratori coinvolti. Tali problematiche sollecitano una maggiore attenzione ai processi di costruzione sociale del mercato del lavoro di cura e assistenza alle persone e delle relative professionalità, rispetto ai quali sembra particolarmente proficuo adottare un approccio di ricerca in grado di integrare diversi saperi e metodi di indagine.

Lavoro su piattaforma

Quello del lavoro su piattaforma rappresenta un ambito che ha acquisito crescente interesse nel dibattito pubblico, focalizzato, per lo più, sulle condizioni di lavoro dei c.d. riders. Si tratta, in realtà, di un mondo assai variegato ed eterogeneo dove il tema del valore e del riconoscimento del lavoro si declinano in maniera assai differenziata in ragione del tipo di servizio prestato (es. online o in

presenza; a bassa qualificazione o a elevata professionalità; amatoriale o professionale) e delle modalità di funzionamento della piattaforma, che tramite sistemi reputazionali di diversa natura non poco incide sulle dinamiche di concorrenza, sul riconoscimento economico e sulla percezione della professionalità del lavoratore all'interno del mercato del lavoro. Al fine di evitare semplificazioni e schematizzazioni di tale complesso fenomeno, si rende quanto mai necessaria una analisi multidisciplinare e interdisciplinare, che sappia guardare tanto alle questioni di sistema quanto a singoli modelli organizzativi delle piattaforme per comprendere come e in che modo stiano modificando il lavoro oggi. Questo anche allargando lo sguardo anche a nuove professioni che si svolgono mediante piattaforme digitali (in particolare social media) e che risultano ancora difficili da inquadrare, si pensi ai c.d. *influencer* o ai *sex workers* che operano su media dedicati (es. Onlyfans).

Al fine di **orientare il dibattito pubblico e quello politico-sindacale** rispetto alla **complessità dei temi e problemi legati al lavoro**, il presente *call for paper* è rivolto a quanti, tra **dottorandi, assegnisti di ricerca e ricercatori nell'area della sociologia economica e del lavoro, del diritto del lavoro e delle relazioni industriali, della psicologia del lavoro, della pedagogia, e della filosofia** intendano offrire un contributo, anche valorizzando modalità di ricerca interdisciplinari e analisi empiriche, alla **comprensione del fenomeno lavoristico e delle sue nuove e vecchie declinazioni**.

A questo fine si sollecita **l'invio di abstract** (predisposti utilizzando il modello che segue e da inviarsi per posta elettronica, **entro e non oltre il 15 giugno 2023**, all'indirizzo mail tiraboschi@unimore.it).

A seguito di valutazione da parte del **Comitato scientifico**, gli autori selezionati verranno invitati (con una comunicazione tramite posta elettronica che verrà inviata agli interessati **non oltre il 15 luglio 2023**) a redigere un saggio da discutere nell'ambito di un seminario di approfondimento, che si terrà **il giorno 29 novembre 2023 a Bergamo (con invio della bozza di contributo entro il 15 ottobre 2023)**.

Le proposte pervenute, così come i relativi saggi, devono riguardare **testi inediti e non sottoposti a riviste o destinati ad altre pubblicazioni**.

Le proposte di contributi potranno riguardare, a titolo puramente esemplificativo e anche in chiave internazionale e comparata, i seguenti temi:

- Lavoro di cura e assistenza tra professionalizzazione e valorizzazione;
- Lavoro su piattaforma;
- Lavoro per l'educazione e la formazione

Gli autori sono invitati a ricondurre i temi specifici **ad almeno una delle dimensioni sopra specificate**; particolare attenzione sarà riservata tuttavia, in fase di selezione, ai contributi finalizzati a far emergere le **connessioni tra le stesse dimensioni**, nonché i contributi che sappiano **collegare questioni teoriche a casistiche pratiche**.

Comitato scientifico: Maria Cinque (Lumsa), Valerio De Stefano (Osgoode Hall Law School), Ivana Pais (Università Cattolica del Sacro Cuore), Valeria Pulignano (KU Leuven), Michele Tiraboschi (Università di Modena e Reggio Emilia), Stefano Tomelleri (Università di Bergamo).

Comitato organizzatore: Irene Culcasi (Lumsa), Emanuele Dagnino (Università di Modena e Reggio Emilia), Ilaria Imi (Università di Bergamo), Arianna Marcolin (Università Cattolica del Sacro Cuore), Claudia Russo (Lumsa).

Modello di abstract
(massimo 5.000 battute spazi compresi)

Obiettivi del contributo:

.....
.....
.....
.....
.....

Metodologia:

.....
.....
.....
.....
.....

Principali risultati attesi:

.....
.....
.....
.....
.....

Implicazioni per il dibattito scientifico sul tema, nonché eventuali ricadute per il sistema di relazioni industriali, la produzione legislativa e/o l'evoluzione degli orientamenti della magistratura e delle prassi operative:

.....
.....
.....
.....
.....

Profili di originalità del contributo:

.....
.....
.....
.....
.....

Parole chiave:

.....